

Lunedì 6 aprile 1998

10 l'Unità2

LO SPORT



Varia

Il belga Johan Museeuw ha vinto, ieri pomeriggio, per distacco il Giro delle Fiandre, seconda prova della Coppa del Mondo di ciclismo.

Per l'ex campione del mondo ('96), scattato in fuga solitaria sul muro di Tenbosse a ventisei chilometri dall'arrivo, è il terzo successo nella classica fiamminga dopo quelli del '93 e del '95. Per questo motivo, tra l'altro, Andrea Bartoli (ieri deludente) aveva indicato in Museeuw, il principale favorito, preferendolo a Tchmil, Sorensen, Magnien e Zabel. Soddisfazione anche nel clan

CICLISMO, GIRO DELLE FIANDRE Museeuw «tris» vincente A Zanini il secondo posto

azzurro, per il secondo posto conquistato da Stefano Zanini, che ha regolato in volata il gruppetto dei primi inseguitori di Museeuw. Zanini ha preceduto proprio Andrei Tchmil e Emmanuel Magnien. Zanini e Magnien, tra l'altro, sono passati al comando della classifica generale di Coppa del mondo, a pari

merito con 110 punti. Tutti i grandi assenti del Giro delle Fiandre di ieri, sono in Spagna, dove oggi incomincia un Giro dei Paesi Baschi che sarà un' autentica parata di stelle. Oltre ai due grandi favoriti della vigilia Alex Zuelle e Laurent Jalabert, già in buone condizioni di forma, saranno infatti al via i



vincitori degli ultimi Giro e Tour, Ivan Gotti e Jan Ullrich, tre ex campioni del mondo, Gianni Bugno, Luc Leblanc ed Abraham Olano, due uomini del calibro di Marco Pantani e Claudio Chiappucci, e poi ancora Francesco Casagrande (vincitore della gara a tappe basca nel 1996), Davide Rebellin, Franck Vandenbroucke, Evgeni Berzin ed Axel Merckx.

Il giro dei Paesi Baschi si svolgerà da oggi a venerdì prossimo, 10 aprile, attraverso sei tappe (nella giornata conclusiva sono in programma due frazioni), la più dura delle quali è quella di

martedì, Hondarribia-Balmaseda, ricca di asperità (dieci colli tra cui l'Urkiola) e lunga ben 239 chilometri.

Il giorno dopo ci sarà un altro impegno durissimo: duecentododici chilometri con sei colli tra cui due di prima categoria. Tutto ciò perché le ultime due edizioni erano state ritenute troppo facili, e quindi gli organizzatori hanno deciso di cambiare.

È prevedibile che in gruppo ci sarà una «ecatombe», di sicuro c'è che il grande pubblico italiano si aspetta almeno un acuto da Pantani e Gotti.

Coppa Davis. Dopo l'«infortunio» di sabato, Andrea conquista il terzo decisivo match. Poi Sanguinetti arrotonda il risultato

Gaudenzi lancia l'Italia Battuta l'India, gli azzurri trovano lo Zimbabwe

DALL'INVIATO

GENOVA. Tutto torna. Le distanze delle classifiche. La gerarchia del tennis e gli azzurri che in Davis volano. I grandi progetti della federazione. Torna anche Adriano Panatta, richiamato dal nuovo presidente federale per «proiettare il futuro». Insomma brilla lo stellone azzurro, Bertolucci vede rosa dopo la paura di non farcela con l'India, Gaudenzi si ritrova leader di una squadra completamente nuova rispetto ad un anno fa e sorride di cuore quando gli dicono che il prossimo avversario di Davis sarà lo Zimbabwe, saranno i fratelli Black che hanno eliminato (3-2) un'Australia in parte infortunata e in parte troppo sicura di sé contro gli africani bianchi dell'ex Rhodesia. Sicurezza di sé che è un po' il pallino di Andrea Gaudenzi, il suo chiodo fisso per «non sottovalutare» gli avversari, «anche se viaggiano intorno al numero 300 del mondo». Così è stato anche contro Mahesh Bhupathi, l'elegante indiano che aveva bocciato in tre secchi set le ambizioni di Sanguinetti, e che con l'azzurro ha messo insieme il meglio di sé ma non ha ottenuto altro che molti applausi a scena aperta e un pesante zero-tre da riportare a casa insieme alla sconfitta dell'intera squadra.

Match tirato più del risultato però (6-1, 7-6, 6-1), quasi due ore di gioco con l'indiano a fare le cose più spettacolarmente belle, volée, smorzate, passanti e smash, insomma tutto il repertorio, ma pagando il conto sul piano della tenuta, dei colpi di forza, degli errori da fatica o da ritardo sulla palla. «Un numero 220 opposto a chi sta tra i primi cinquanta non poteva fare di meglio», tornano i numeri, le differenze di peso e di categoria. Gaudenzi ne è cosciente e getta acqua sul fuoco degli entusiasmi: «Abbiamo battuto l'India, va bene così, ma certo non è la stessa cosa affrontare gente che viaggia nei primi dieci...».

E per chi ha temuto che, come successo nel primo match con Srinath Prahlad, il black-out del secondo set finì al tie-break (7-3 per l'az-

zurro) potesse cambiare il volto della partita, ricorda «che bisogna scendere in campo sempre al 100%, anche contro l'ultimo, perché questo vuol dire il tennis, perché questo ho imparato in tanti anni di carriera». Timori infondati. Gaudenzi non si è impressionato troppo per i virtuosismi riusciti dell'indiano, ha subito senza rassegnarsi gli exploit sotto rete del rivale, ha contato in cuor suo i punti del vantaggio e ha continuato a grugnire su ogni palla caricandola di rabbia, effetto ed efficacia. Ha avuto ragione. Largamente ragione, tanto da concedere pochissimo oltre quel secondo set altalenato sino al tie-break e con Bhupathi persino in vantaggio (4-3, 5-4, 6-5 per lui) prima del conteggio allo spareggio. Un'altra concessione, non propriamente dovuta alla bontà d'animo del faentino, in chiusura e di fronte all'orgoglio dell'indiano e di chi credeva nel miracolo: quattro palle del match strappate dall'indiano che da solo si allunga l'agonia, quattro servizi di Gaudenzi bruciati sull'altare della suspense e che tuttavia non bastano a lenire il colpo del ko, il 6-1 che liquida l'India e promuove l'Italia ai quarti di finale.

Tutti contenti, insomma, Gaudenzi di più anche perché aveva temuto, più che i rivali, le insidie del terreno, i pericoli per le fragili caviglie. Tasto delicato questo degli incidenti del n. 1 azzurro, escluso '97 dalla Davis proprio per problemi fisici, dalla spalla al piede. E Gaudenzi ci ripensa con terrore, «io non penso mai alla classifica, penso a star bene a basta, poi vado in campo e allora penso a giocare, a non perdere la concentrazione, così voglio andare avanti». E torna il sorriso anche a Davide Sanguinetti, l'esordiente vituperato, che regola con un facile 6-2, 6-3 l'«universitario» Prahlad. Non torna invece agli indiani che piangono l'assenza di Leander Paes e, saputo della sconfitta australiana in Zimbabwe, «l'occasione perduta e la fortuna dell'Italia che, oltretutto, giocherà in casa».

Giuliano Cesaratto



Avanti Francia e Svezia Usa e Russia in parità

Ieri, si sono svolti anche altri incontri di Coppa Davis. Oltre allo Zimbabwe (che ha clamorosamente superato l'Australia (in Australia) per 3-2) anche la Francia ha superato il primo turno, battendo 4 a 1 la Finlandia. Questi i risultati: Guillaume Raoux (Fr) ha battuto Tuomas Ketola, 6-1, 6-1, 6-1; Cedric Pioline (Fr) ha battuto Ville Liukko, 6-3, 7-5, 7-5. Guillaume Raoux e Nicolas Escude (Fr) ha superato Tuomas Ketola e Tommi Lenho 7-5, 4-6, 7-6 (7-1), 6-2. Jerome Golmard (Fr) ha vinto Tapio Nurminen, Finlandia, 7-6 (7-4), 6-4. Tommi Lenho (Fin) ha battuto Guillaume Raoux, 6-3, 6-4. Tira un sospiro di sollievo la Svezia, dopo l'umiliazione di venerdì quando gli scandinavi, campioni uscenti, avevano perso nei singolari contro l'esordiente Slovacchia. La Svezia si è imposta per 3-2 superando, anch'essa, il turno. Risultati: Norman batte Kucera 6-3, 4-6, 6-3, 3-6, 6-3. Gustafsson batte Hrbaty 6-2, 5-7, 7-5, 7-6 (6-4). Gli Usa pareggiano contro la Russia: dopo la vittoria del russo Kafelnikov nei confronti dell'americano Courier, un rinfancato André Agassi ha infatti sconfitto in tre set (6-3, 6-3, 6-3) il russo Marat Safin.



Gaudenzi esulta per la vittoria, in alto i tennisti dello Zimbabwe Ap

Australia eliminata

Miracolo dei fratelli Black Canguri ko

MILDURA (Australia). L'Australia, patria della Coppa Davis, è in lutto per la sconfitta subita in casa per 3-2 con lo Zimbabwe, approdato per la prima volta nel gruppo mondiale. Un ko che, grosso modo, vale nel tennis quello che è stato lo scivolone con la Corea dell'Italia del calcio nel 1966. È la fine di un ciclo per i «canguri» che, vincitori 26 volte dell'«insalatiera», avevano comunque raggiunto la semifinale della Coppa Davis lo scorso anno. Il clamoroso risultato è avvenuto a causa dei fratelli Wayne e Byron Black che sono riusciti a ribaltare nell'ultima giornata un parziale che li vedeva in svantaggio 1-2. Wayne Black ha superato Mark Woodforde 6-3, 7-5, 6-7, 6-4, poi Byron ha posto il sigillo sbarazzandosi di Jason Stoltenberg 6-2, 3-6, 6-3, 6-4. Poco noti, ma non proprio sconosciuti, sono i due trionfatori: Wayne ha 28 anni ed è 61' nelle classifiche mondiali, mentre Wayne ha 24 anni ed è 83'.

Ma al di là dell'impresa dei due rappresentanti dello Zimbabwe, è stata l'Australia a fare harakiri. Per motivi diversi non sono riusciti a dare il loro rapporto i due maggiori campioni in attività, Mark Philippoussis e Patrick Rafter. Il primo ha dato forfait per vendetta nei confronti del capitano John Newcombe e dell'allenatore Tony Roche che non lo avrebbero sostenuto l'anno scorso quando ha avuto un calo di forma dopo avere appreso che il padre era malato di cancro.

Diverso il discorso per Rafter che è alle prese con un'infezione alle vie respiratorie. Rafter, vincitore degli Usa Open, ha perso venerdì il primo singolare, poi non ce l'ha fatta a scendere in campo nella terza giornata. Il sostituto, Mark Woodforde, specialista del doppio, ha detto: «L'ho saputo solo stamani, non ho avuto tempo per preparare un incontro così importante». Wayne Black non gli ha concesso pause: «È stato come avere un cane costantemente attaccato addosso», si è lamentato Woodforde. Entusiasmo alle stelle per i fratelli Black. «Sembrava impossibile poter recuperare dall'1-2», ha detto Byron - ricorderò questo giorno per tutta la vita. Abbiamo realizzato l'impossibile, tutto questo ha del miracoloso».

A BRUXELLES PER MAGRITTE

(UN VIAGGIO NELLA MAGIA DEL SURREALISMO)

Partenza ogni venerdì dal 6 marzo al 28 giugno da Roma

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quote di partecipazione: hotel Hilton (5 stelle) lire 620.000 hotel Sofitel (4 stelle) lire 560.000

Suppl. partenza da altre città: da Milano lire 95.000, da Napoli e Torino lire 150.000, da Bologna Firenze e Venezia lire 200.000. **Tasse aeroportuali** lire 42.000

La quota comprende:

Volo di linea a/r, il pernottamento e la prima colazione nell'albergo scelto, il biglietto di ingresso al Royaux des Beaux-Arts de Belgique.

Nota. Per facilitare l'afflusso dei visitatori, l'ingresso alla mostra è suddiviso in fasce orarie di un'ora solo per l'entrata mentre l'uscita è libera.

MALTA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 7 maggio - 4 giugno - 10 luglio - 1°, 13 e 21 agosto - 4 e 18 settembre - 1° ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: maggio, giugno, luglio settembre, ottobre lire 1.050.000 agosto lire 1.370.000

L'itinerario:

Italia/Malta (giro dell'isola-La Valletta-Museo dei Gran Maestri-Mdina-Rabat-Gozo-Museo del folclore)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Malta, i trasferimenti, la sistemazione in camera doppia presso l'hotel Nova Kennedy (4 stelle), la prima colazione, due giorni in pensione completa e tre giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale in lingua italiana



MILANO
Via Felice Casati 32 - Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522

*l'agenzia di viaggi
del quotidiano*

E-MAIL:
L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

MADRID

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma, Milano Torino, Genova, Bologna, Trieste, Firenze e Pisa il 6 maggio, 19 giugno, 3 luglio, 16 agosto, 27 settembre e 23 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: maggio, settembre e ottobre lire 1.350.000 giugno, luglio e agosto lire 1.400.000

Suppl. per la partenza da: Bari, Brindisi, Alghero, Cagliari, Catania e Palermo lire 80.000

L'itinerario:

Italia /Madrid (visita della città-Toledo-Escorial-Valle dei caduti)/Italia

La quota comprende:

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Madrid, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Gran Versailles (4 stelle), la prima colazione e un giorno in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.

IL MARE IN SARDEGNA

(MINIMO 20 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 31 maggio

Trasporto con volo speciale.

Durata del soggiorno 15 giorni (14 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.600.000

Riduzione partenza da Roma: lire 50.000.

Dritti di iscrizione: lire 30.000.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Olbia, i trasferimenti, il pernottamento presso il Veracub Bungalow (4 stelle) di San Teodoro nella Baia di Cala d'Ambrà, la pensione completa con le bevande ai pasti. Il club è situato davanti alla spiaggia (dista 25 km da Olbia) ed è immerso nella folta macchia di alberi e piante mediterranee. Dispone di due piscine di cui una per bambini, è particolarmente curata la cucina e il programma di animazione.